

# Divisi ed incerti sul voto a 16 anni

Se n'è parlato ieri al nono plenum dei giovani. Il principio verrà discusso a fine mese in Gran Consiglio

Il voto ai sedicenni ha diviso il Consiglio cantonale dei giovani, che ieri ha chiuso al Palazzo delle Orsoline i suoi lavori per il 2009. Una parte lo vorrebbe («Perché si ai 18enni e no ai 16enni?»), l'altra lo avversa («È troppo presto»). E nemmeno il rapporto del governo sulla risoluzione presentata lo scorso 15 maggio dai membri dell'associazione ha soddisfatto tutti. Insomma: c'era un senso di grande incertezza al termine del Consiglio cantonale iniziato lo scorso mese di marzo, anche se gli sforzi fatti per avvicinare i giovani alla politica e creare un dibattito nella scuola sono certamente «encomiabili ed apprezzabili», come ha sottolineato il presidente del governo **Gabriele Gendotti**, che ha partecipato alla giornata conclusiva per rispondere alle domande della trentina di studenti presenti nell'aula del Parlamento.

Sul tema di un eventuale voto ai 16enni, il Consiglio si è spaccato. «Ci sono due posizioni assai diverse – spiega **Alessandro Cavadini**, segretario del Consiglio – Chi lo sostiene perché lo vede come un incentivo per i giovani ad avvicinarsi alla politica, o chi non lo vuole perché potrebbe caricare di



Ma la politica comunque interessa

maggiori responsabilità delle persone che sono ancora all'inizio di una fase di maturazione e di crescita».

A questo proposito, il Consiglio di Stato, ha ritenuto inopportuno modificare la Costituzione, come chiedevano i giovani, e introdurre un periodo di prova di due anni nel quale i giovani da 16 a 18 anni possono votare su temi federali, cantonali, comunali e in occasione dei referendum. «A livello cantonale – si legge nel rapporto –

l'estensione del diritto di voto, anche se solo temporanea, presuppone la modifica della Costituzione cantonale. Non reputiamo perciò giusto modificare la Costituzione, operazione per altro soggetta a referendum obbligatorio, per compiere un esperimento».

Sul voto ai sedicenni, ha detto Cavadini, «ci sarà comunque il tempo per approfondire il dibattito e farsi una idea ben precisa. Adesso è logico che ci possa essere un po' di confusione.

Ne sapremo di più dopo il dibattito parlamentare in programma alla fine di questo mese». Dibattito che verterà sull'iniziativa parlamentare dal deputato Ps Nenad Stojanovic per la modifica parziale della Costituzione cantonale («Diritto di voto ai sedici anni»).

## Parziale soddisfazione

Il rapporto del CdS sulla risoluzione presentata dal Consiglio cantonale dei giovani lo scorso mese di maggio sul tema «Giovani e politica: linea disturbata?», non ha come detto fatto unanimità di consensi fra i membri presenti in sala. «Possiamo parlare di parziale soddisfazione – continua Alessandro Cavadini – Alcuni aspetti sono stati positivi, altri un po' meno. In generale, il Consiglio di Stato ha apprezzato le nostre richieste ma in parecchi casi ci ha risposto che «alcune cose le sta già facendo». O che altre non sono di competenza del governo. Un esempio su tutti, la politica dei prezzi sui trasporti pubblici».

Sulla necessità di creare orari prolungati nel caso di manifestazioni che coinvolgono i giovani non ancora indipendenti, il governo ha rispo-

sto che «in caso di prolungamento di orari compete agli organizzatori in collaborazione con le imprese di trasporto». Così come la tariffa dell'abbonamento generale non rientra nelle competenze del Cantone. Alla fine dei lavori, i giovani hanno scelto il tema principale della prossima edizione

del Consiglio: sarà la salute, un argomento che negli ultimi mesi è salito prepotentemente alla ribalta. Ha quindi nominato cinque nuovi membri di comitato. Si tratta di Simona Gianola, Sabrina Ghakori, Gabriele Battaglia, Michelangelo Balmelli e Tommaso Giacomini. ANTO

## I mass media sotto accusa

### Valorizzino di più i nostri progetti

Nella risoluzione inviata al Consiglio di Stato dopo la riunione dello scorso 15 maggio, l'assemblea plenaria metteva in risalto il ruolo dei mass media nei rapporti con i giovani: «Notiamo un disequilibrio fra lo spazio dedicato ai problemi del disagio giovanile e della violenza giovanile, e quello destinato invece alla valorizzazione delle nostre attività e dei nostri progetti».

Opinione che era stata per altro già espressa nelle precedenti edizioni del Consiglio dei giovani (l'ex Forum) «senza però raccogliere verosimilmente la necessaria adesione da parte dei mass media ticinesi. Il Cantone non può che condividere comunque questo accorato e ripetuto appello» afferma il Consiglio di Stato nella sua risposta alla risoluzione presentata nella scorsa primavera. E in questo senso il governo ritiene sicuramente suggestiva la proposta dei giovani di introdurre una giornata rivolta ai giornalisti radio, Tv e dei giornali, durante la quale l'ufficio giovani potrà presentare le proprie attività e discutere dei problemi con la stampa. «Anche se resta chiaro – spiega il governo nel suo rapporto – che le scelte redazionali dei mass media sono ovviamente e correttamente autonome».

## Il Partito socialista sollecita il Consiglio di Stato sui problemi giovanili: c'è scarsa considerazione da parte del governo sulle reali emergenze

I socialisti colgono al volo l'occasione (il Consiglio dei giovani riunitosi ieri a Bellinzona) per lanciare un forte segnale al Consiglio di Stato sulle questioni giovanili.

«Ci sembra che la politica del governo nei confronti dei giovani stia diventando piuttosto rigida e tirchia» si legge nell'interrogazione presentata ieri dal Gruppo Ps, primo firmatario Raoul Ghisletta. E giusto per non restare nel vago, i deputati socialisti stilano l'elenco dei progetti che – a

loro dire – non considerano le esigenze delle nuove generazioni. In primo luogo la decisione governativa che voleva ridurre gli assegni di studio a fondo perso trasformandoli in prestiti: proposta poi bocciata dal parlamento. Sempre nel preventivo 2009 sono stati inseriti (e questi restano) la riduzione del salario degli aspiranti gendarmi ed altri tagli alla scuola come quello sul monte ore. Altra scelta poco coerente, sempre secondo il Ps, con le esigenze dei giovani la rivi-

sitazione del concetto di volontariato sociale. Ed ancora, l'introduzione di tasse per l'uso extrascolastico degli impianti sportivi con l'esenzione concessa solo ai giovani con un'età inferiore ai 20 anni che promuovono attività in ambito federativo.

L'elenco riportato nell'interrogazione socialista si conclude con quei testi legislativi ancor oggi inevasi e relativi alla protezione dei minori, sul disagio giovanile e la gestione dei casi problematici. Insomma, non po-

chi argomenti che – sempre secondo il Ps – attendono da tempo una risposta. Considerato quanto sin qui riportato, non intende il Consiglio di Stato dimostrare «una maggiore apertura e interesse nei confronti dei giovani e dei loro problemi emergenti»? Meglio ancora, non sarebbe il caso di «rivedere le decisioni citate»?

Come dire: se davvero il governo ritiene prioritaria la politica giovanile, è giunto il momento di svelare le carte e «prendere il toro per le corna».



Trascurati dal governo?

## Uss, tutti a Berna per manifestare il dissenso Lurati: 'Preoccupati per le nuove generazioni'

«La crisi economica è la diretta conseguenza di una smisurata sete di profitto», è ancora: «Lo spudorato saccheggio messo in atto dai manager finanziari ha un prezzo molto alto: miliardi di ricchezza creati negli scorsi anni con il duro lavoro dei salariati sono andati in fumo». E le ripercussioni di questo caos economico gravano ancora sui dipendenti. Di qui il titolo «Non pagheremo la vostra crisi!» dato dall'Unione sindacale svizzera (Uss) alla manifestazione che si terrà sabato 19 settembre a Berna.

Mille e duecento partecipanti ticinesi è l'obiettivo da raggiungere per il sindacato Unia Ticino e Moesa: riempire il treno speciale che il 19 settembre partirà alla volta della capitale federale. Un ora dopo la partenza del gruppo organizzato dal Sev, il sindacato del personale dei trasporti. Tra i 300 e i 400 dipendenti del settore del trasporto pubblico che si ritroveranno a Berna con un'o-

retta di anticipo per dare vita a una 'pre-manifestazione', prima dell'arrivo dei simpatizzanti di Unia.

L'Uss prevede un'affluenza di circa 20mila persone da tutta la Confederazione.

### Giovani, donne e lavoratori

Sarà una manifestazione di dissenso, d'indignazione dei lavoratori, ma non solo. Uno dei punti fondamentali citati nella conferenza stampa di ieri – alla quale erano presenti **Saverio Lurati** ed **Enrico Borelli** per Unia e **Pietro Gianolli** per il Sev – è il futuro dei giovani. Alla luce dei dati recenti sulla disoccupazione, la preoccupazione per l'avvenire degli under 30 è montata. In Ticino sono circa 10mila le persone in cerca di lavoro (non soltanto chi è a beneficio della disoccupazione), dei soli disoccupati invece, il 31 per cento ha meno di 30



In marcia

anni. La situazione a livello nazionale non è migliore: la disoccupazione nei giovani al di sotto dei 24 anni è infatti aumentata del 74 per cento in dodici

mesi. «Sono cifre che ci devono far riflettere – ha sottolineato Lurati –, e non soltanto per le ricadute immediate sulla vita di questi giovani, ma pure sul buco contributivo che questa disoccupazione crea ora per il futuro. Un buco che si porteranno appresso e influenzerà la loro rendita di vecchiaia».

Per questo l'unione sindacale chiede misure efficaci contro la disoccupazione giovanile, l'aumento dei salari per salvaguardare il potere d'acquisto e per lo stesso motivo pure un freno all'impennata dei premi delle casse malati. Questo perché «Chi adesso attacca il potere d'acquisto aggrava in modo irresponsabile la crisi», scrive Unia.

Per l'Uss è necessario un programma di rilancio congiunturale per la riconversione ecologica e la promozione della sicurezza sociale. Senza dimenticare della possibilità di far capo al lavoro ridotto per scongiurare altri licenzia-

menti. Diversi dunque i temi che rientrano nelle proteste dei sindacati all'insegna del «Non pagheremo la vostra crisi», organizzazioni sindacali che dicono «no al saccheggio delle rendite delle casse pensioni e dell'Avs, no all'innalzamento dell'età pensionabile delle donne, no al peggioramento dell'assicurazione contro la disoccupazione».

Oltre alle ricadute generali della congiuntura, ogni gruppo di lavoratori vive il suo caso specifico. Tra questi gli affiliati al Sev, dipendenti delle Ferrovie federali svizzere, che vedono all'orizzonte la nube della liberalizzazione del traffico passeggeri, di prossima introduzione da parte dell'Unione europea. «Un cambiamento già osservato per il traffico merci e che non lascia presagire nulla di buono per i lavoratori», ha detto Gianolli. A ognuno il suo motivo quindi, ma tutti assieme si fa la voce più grossa. BO.P

## Acquisizione sospetta per Reto Brunett?

L'ex direttore dell'Azienda elettrica ticinese (Aet) Reto Brunett è ancora nell'occhio del ciclone. In un'interrogazione parlamentare inoltrata al governo dai deputati leghisti in Gran Consiglio **Lorenzo Quadri** e **Donatello Poggi**, si chiede infatti se «corrisponde al vero che l'ex presidente dell'Aet abbia acquistato un'automobile di marca Audi del valore di circa franchi 130'000 ad uso personale e nell'ambito professionale?».

Secondo i due parlamentari si tratterebbe «di un'automobile aziendale destinata all'uso personale dell'ex direttore di Aet». E sembra che nessuno, in particolare il Consiglio d'amministrazione dell'ente, fosse stato interpellato in merito al-

l'acquisto, e che «neppure l'abbia avallato a posteriori: semplicemente, si è trovato davanti la fattura».

Insomma, scrivono Lorenzo Quadri e Donatello Poggi, «non vanno affatto dimenticate le questioni che appaiono di secondo piano, ma non per questo devono venire trascurate». Secondo i due deputati in Gran Consiglio il dubbio concernente l'acquisto dell'auto deve essere chiarito «trattandosi pur sempre di circa 130mila franchi di denaro pubblico, essendo Aet un'azienda interamente di proprietà del cittadino ticinese» affermano Quadri e Poggi.

I due parlamentari chiedono infine al Consiglio di Stato «a quale impiego verrà destinata l'automobile in oggetto?».

## Corsi d'eufonia ed eucromia al Monte Verità

L'Accademia internazionale di eufonia organizza al Monte Verità di Ascona, un corso sull'essenza e gli effetti del colore che introduce all'eucromia (in programma dal 16 al 18 ottobre) e un corso di eufonia a cura del pianista Daniel Levy (previsto per giovedì 22 ottobre).

L'eucromia è l'arte di sintonizzare totalmente con le alte proprietà terapeutiche, creative e realizzative del colore: il corso è rivolto a tutti gli appassionati di arte e a coloro che lavorano ai livelli nell'educazione. L'eufonia, per contro, applica e insegna ad applicare leggi musicali come la risonanza, l'armonia, l'accordo e l'unisono. Il corso è dedicato alle persone che vogliono penetrare nel mondo della musica e del suono.

## È iniziato il Festival della formazione 2009



Si è aperto ieri sera alle 17 il Festival della formazione 2009: la manifestazione dedicata alla formazione continua e alle possibilità di apprendimento che esistono nella Svizzera italiana. Sull'arco di 24 ore, senza interruzione, e in molti luoghi del cantone, l'evento vedrà impegnati tutti coloro che desiderano mettersi alla prova nelle molte attività proposte gratuitamente da enti pubblici, istituzioni private, associazioni e sodalizi.

Il Festival è un evento promosso dalla Federazione svizzera per la formazione continua (Fsea), in collaborazione con la Conferenza della Svizzera italiana per la formazione continua degli adulti (Cfc), nell'ambito di una campagna di sensibilizzazione sull'importanza del restare attivi e aggiornati durante tutto l'arco della vita. Per partecipare o anche soltanto dare un'occhiata curiosa ci sarà tempo fino alle 17 di questa sera, ventiquattrore dopo l'inizio del Festival della formazione targato 2009.